

Omelia
nella festa di Sant'Annibale Maria di Francia
(Messina – Santuario del Sacro Cuore di Gesù e di Sant'Antonio)
01 giugno 2009

Ez 34,1-16.31
1Cor 9,16-19.22-23
Mt 9,35-38

La parola di Dio che abbiamo accolto con religioso raccoglimento e con disponibilità di cuore ci riporta a talune caratteristiche fondamentali ed esemplari del ministero messianico del Signore Gesù, mirabilmente preannunciate e prefigurate dal libro del profeta Ezechiele e attualizzate con intensa partecipazione personale dall'apostolo Paolo.

1. Nel Vangelo di Matteo, il Maestro ci si propone come infaticabile annunciatore del Regno, attraverso l'insegnamento nelle assemblee sinagogali, la predicazione in ogni luogo e a tutti quanti era disponibili all'ascolto e la sollecitudine risanatrice verso ogni forma di fragilità del corpo e dello spirito. Al fondo di questa sua infinita amorevolezza verso gli uomini c'è la sua compassione verso quelle creature che a lui si presentavano come soggetti dei quali nessuno si prendeva cura. L'atteggiamento e le scelte di Gesù non sono frenate dalla stanchezza, né dal fatto che, da solo, si trovava a far fronte ai bisogni materiali e spirituali della numerosa gente che era attratta da lui. Peraltro, egli anticipa, in certo modo, che anche in futuro gli operai sarebbero stati sempre pochi in confronto all'abbondanza del raccolto e che l'unico rimedio era la preghiera al padrone del campo perché provvedesse lui a mandare operatori in numero sufficiente ai bisogni.

Il profeta Ezechiele, volendo illustrare per immagini il singolare legame tra Dio e il suo popolo, non riesce a trovare modello più immediato ed efficace, particolarmente per un popolo agricolo come l'israelita, di quello del pastore. È molto dettagliata e realistica la descrizione del brano che abbiamo ascoltato nella prima lettura: Dio si presenta come protagonista in prima persona, come colui che si prende cura diretta del suo gregge, non solo nelle esigenze quotidiane, ma soprattutto nelle situazioni più problematiche. Anzi, Dio pastore sembra proprio segnato da un'inclinazione di fondo: egli si intenerisce particolarmente verso le pecore disperse, le ferite, le malate, senza per questo mancare di attenzione verso quelle che sembrano autosufficienti. La ragione di questo atteggiamento sta tutta nel fatto che "voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio". In altri termini, quanto all'immagine c'è una tipicità del rapporto tra pastore e gregge: è un rapporto di reciproca donazione; nella realtà biblico-salvifica, c'è una originalità nuova e assoluta nel rapporto tra Dio e il popolo dell'antica alleanza: si appartengono entrambi su un piano di parità il forza del quale il popolo appartiene a Dio e Dio al popolo.

Scrivendo ai Corinzi, Paolo sottolinea, da un lato, la sua dedizione alla predicazione del Vangelo: non un vanto, ma un dovere; non scelta di iniziativa privata personale, ma adempimento di un incarico ricevuto; non fonte di guadagno, ma impegno di gratuità. In più, proprio in forza di questa scelta di gratuità Paolo può dedicarsi a tutti senza selezionare i suoi interlocutori, anzi dando priorità ai

deboli; sempre in atteggiamento di servizio e mettendo al primo posto il Vangelo, mai se stesso.

Il messaggio che la parola di Dio ci ha proposto, ha messo al centro della nostra assemblea liturgica Gesù, modello di ogni evangelizzatore; nello stesso tempo ci ha proposto la scelta di Paolo, che ha incarnato concretamente e con i tratti caratteristici della sua personalità la figura del discepolo e del testimone.

2. Ma il tempo dei discepoli e dei testimoni non è chiuso: ogni tempo e ogni luogo continuano a esprimere figure significative ed esemplari che danno contemporaneità e attualità, nella Chiesa, all'insegnamento e all'esempio del Signore Gesù.

Sant'Annibale Maria di Francia è uno di questi apostoli, che danno onore alla nostra terra di Sicilia e alla Chiesa di Messina in maniera speciale. La sua vita e il suo ministero sacerdotale sono illuminati da alcuni punti di riferimento simbolicamente efficaci e, a prima vista, carichi di contraddizioni.

Nacque in una famiglia aristocratica, tuttavia, non mostrò alcuna predilezione per gli ambienti nobili e salottieri. Anzi, la sua condizione privilegiata lo rese incredibilmente sensibile alle esigenze dei poveri, tanto che si sentì attratto dall'apostolato tra gli indigenti delle "Case Avignone", colpito dall'incontro con un mendicante del posto. La sua fu una scelta radicale e decisa, anche nella metodologia pastorale, attraverso una convinta assimilazione del modello del Signore Gesù e una incrollabile imitazione di tale modello. Come il Verbo incarnato non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio (cfr *Fil 2,6*), così anche il P. Annibale non volle essere un prete aristocratico dedito all'apostolato con i poveri e per i poveri. Come il Figlio di Dio spogliò se stesso assumendo la condizione di servo (cfr *Fil 2,7*), così il servo di Dio condivise in tutto la condizione dei suoi poveri, facendosi egli stesso poveri tra i poveri, mendicante a favore dei bisognosi.

Moderno e anticipatore di strategie di promozione affermate nel nostro tempo, il Can. di Francia non si è limitato a dare assistenza, ma ha approntato strutture e istituzioni capaci di offrire istruzione e formazione, consentendo ai giovani del quartiere di acquisire competenze e professionalità che potevano aprire loro l'accesso al mondo del lavoro e delle professioni, premessa per una condizione dignitosa di vita.

Personalità ricca per molteplici attitudini intellettuali e pratiche, non si lasciò travolgere dalla frenesia di uno smodato attivismo, ma seppe comporre armonicamente azione e contemplazione, non mettendo mai in concorrenza l'uomo (azione) e Dio (contemplazione). Anzi, consapevole che Dio può ispirare le soluzioni più idonee ai grandi problemi dell'uomo e che l'agire solitario rende meno efficaci le opere apostoliche, radicò il suo ministero pastorale sulla preghiera e sul coinvolgimento di uomini e donne generosi, con i quali condivise i suoi ideali di carità. Nacquero così le due congregazioni delle "Figlie del divino zelo" e dei "Rogazionisti", l'associazione laicale delle "Missionarie rogazioniste" e, soprattutto, l'apostolato vocazionale "Rogate", assunto come quarto voto dai religiosi, dalle religiose e dalle missionarie laiche. In tal modo il Padre diede concreta ed efficace attuazione all'anelito del Buon Pastore di pregare il padrone del campo perché mandi operai buoni e capaci.

3. L'ascolto della Parola di Dio e la rapida rassegna delle scelte più significative dell'itinerario spirituale e apostolico di Sant'Annibale M. di Francia ci impongono un confronto e una revisione di vita. Vana, infatti, sarebbe la nostra devozione ai santi, se la loro testimonianza di vita e di discepolato non suscitasse il proposito di imitarne i tratti compatibili con la vita di ciascuno. Il messaggio che Sant'Annibale ci rivolge riguarda anzitutto la preghiera, nelle sue diverse forme: preghiera di ascolto, di lode, di intercessione, di domanda; preghiera vocale e preghiera mentale; preghiera personale e preghiera comunitaria; preghiera devozionale e preghiera liturgica. Senza la preghiera è impossibile piacere a Dio e, soprattutto, è impossibile vivere in comunione con lui, cioè essere santi. La preghiera è, anche, la via maestra per arrivare al cuore di Dio e per ottenere la grazia dello Spirito Santo e le altre grazie di cui si ha bisogno per affrontare serenamente i diversi momenti e le diverse situazioni della vita. scrive Dante a proposito della preghiera rivolta alla Vergine Maria: "che qual vuol grazia e a te non ricorre sua disianza vuol volar sanz'ali"; cioè: chi desidera una grazia e non prega è come colui che vuol volare senza avere le ali. Pregare non è mai stato facile; ma ai nostri giorni lo è ancora meno. Tuttavia, siccome la preghiera per il credente è come l'ossigeno per i polmoni, della preghiera non si può fare a meno, se non si vuole inaridire spiritualmente. In particolare, P. Annibale continua a chiederci di pregare per ottenere le vocazioni di speciale consacrazione tanto necessarie per la crescita nella fede delle nostre comunità e per rinvigorire la loro missionaria età.

Un secondo messaggio attuale e urgente, connesso con il precedente, è quello della formazione. Oggi abbiamo bisogno di cristiani adulti, qualificati sotto il profilo dottrinale e spirituale, disponibili a seguire programmi e proposte di formazione permanente, capaci di qualificare culturalmente i progetti pastorali diocesani e le iniziative connesse, anche a livello parrocchiali, allo scopo di dare conto a chi ci domanda le ragioni della speranza che è in noi.

Infine, il nostro santo ci richiama all'amore per i poveri e gli ultimi, tutti i poveri e tutti gli ultimi, nessuno escluso. Accanto alle povertà locali, più o meno note, una emergenza povertà che interpella e provoca la nostra coscienza cristiana è quella dell'immigrazione. Gli orientamenti e gli stati d'animo su questo problema sono spesso diversificati anche all'interno delle nostre comunità. A me pare, però, che a noi è chiesta una risposta cristiana a questa domanda drammatica, evitando prese di posizione semplicistiche inclini a cedere agli umori delle piazze e soprattutto ricordando che ogni uomo è un fratello, a prescindere dal colore della sua pelle, dall'origine, dalla cultura, dalla religione. Respingere anche uno solo di questi fratelli è sbattere la porta in faccia a Cristo e su questo il giudizio di Dio e della storia saranno implacabili.

Sant'Annibale M. di Francia ci insegni il linguaggio dell'amore vero che si dona a tutti gratuitamente e senza riserve e interceda per noi presso il Padre celeste affinché sappiamo essere sempre e in ogni circostanza segno e ministri della carità infinita di Dio.

✠ Domenico Mogavero
Vescovo di Mazara del Vallo